

preliminari (geografica, ecologica, storica, economica, culturale, ecc.).

A chiusura di questa prima parte sono esposte alcune difficoltà e *chances* nella integrazione della comunità.

Oggetto della seconda parte è l'analisi sociologica empirica del processo di industrializzazione nei Comuni di Val d'Adige; la ricerca si articola in quattro sezioni.

Nella prima sezione vengono esaminati i caratteri generali della zona, nella seconda e nella terza sono esposte caratteristiche e aspetti peculiari della situazione sociale ed economica, rispettivamente della Val Lagarina e della Zona Rotoliana.

L'ultima sezione è dedicata ad un'ampia esposizione dei risultati delle interviste.

A. C. V.

STEIN M. - VIDICH A. (a cura di), *Sociologia alla prova*, Armando Armando, Roma 1966. Un volume di pp. 292.

Nella collana « Problemi di Sociologia » che F. Ferrarotti dirige per l'editore Armando è uscito questo volume che, curato da M. Stein e A. Vidich, comprende undici saggi di diversi autori.

Il volume, non a caso dedicato alla memoria di C. W. Mills, presenta « un quadro diverso, per certi aspetti nuovo, che a taluno sembrerà irriverente, della sociologia americana ». Una sociologia che respinga la sua essenziale funzione di critica sociale non deve nemmeno, sostengono gli autori, essere messa alla prova: ha già fallito. La concezione della sociologia che ha animato i curatori è dunque di pretta marca millsiana. Gli autori che essi hanno raccolto sono uniti solo da questo modo iconoclastico e critico di far sociologia: si trova infatti un

famoso saggio di K. Mannheim (*La sociologia americana*) in cui questi discute l'isolamento della teoria dalla pratica, ed un saggio del giovane D. Foss che analizza spregiudicatamente e severamente *La concezione del mondo di Talcott Parsons*, cioè di un sociologo che è agli antipodi della teorizzazione millsiana dell'immaginazione sociologica.

Tra gli altri contributi al volume si trova un originale saggio di R. A. Nisbet sulla *Sociologia come forma d'arte*, una storia del concetto di « alienazione » di L. Feuer, una sezione dedicata ai rapporti tra sociologia e storia ed una sezione dedicata alla « neutralità rispetto ai valori come travestimento e difesa » in cui A. Gouldner discute il mito di una sociologia libera dai valori e Stein le metafore poetiche della sociologia. Un altro saggio famoso incluso in questa antologia è *L'Ethos burocratico* di Mills in cui la burocratizzazione della sociologia e la sua degenerazione sono descritte ed analizzate con acutezza e spirito di sarcasmo.

In conclusione, si tratta di un volume la cui lettura non è solo da raccomandare per avere un'immagine non convenzionale della sociologia statunitense ma anche per il valore intrinseco dei saggi che lo compongono.

L. D. G. D.

ZARTMAN I. W., *International Relations in the New Africa*, Prentice-Hall, Englewood Cliffs (N. J.) 1966. Un volume di pp. 175.

Il sempre crescente interesse per i paesi africani si traduce, soprattutto per quel che riguarda gli Stati Uniti, in un aumento nel numero degli studiosi e dei centri di ricerca, la cui attività si allarga a coprire argomenti e aspetti sempre più precisi e particolari.

L'opera qui segnalata ne è un tipico

esempio: lo Zartman si è preoccupato di esaminare i rapporti di politica estera intercorsi tra 17 nuovi Stati dell'Africa settentrionale e occidentale, nel periodo compreso tra il 1956 e il 1965.

Alcune precise ragioni di fondo stanno a giustificare tale scelta dell'autore. Innanzitutto egli ritiene che si possa parlare di una sorta di unità di fatto tra questi paesi nei confronti degli altri Stati africani; unità che si è tradotta nei rapporti diplomatico-politici intercorsi fra di essi, anche prima del raggiungimento dell'indipendenza (a livello di governi in esilio, provvisori o clandestini come i Fronti di Liberazione Nazionale). L'analisi comparativa delle linee di politica estera dei singoli Stati permette di costruire un quadro generale di considerazioni valide per tutti e di non poco interesse.

Come in campo economico, anche in questo i paesi africani rivelano una sorta di sottosviluppo, se analizzati secondo i classici metri della diplomazia occidentale.

Questo tipo di approccio può apparire influenzato dal solito errore di valutazione egocentrica proprio agli studiosi di cultura occidentale, ma, d'altro canto, è giustificato dall'adeguamento di parte delle élites africane alle tecniche ed ai modelli di comportamento della diplomazia europea tradizionale.

L'analisi di I. W. Zartman viene introdotta da una descrizione preliminare del *background* storico, caratterizzato, negli Stati in esame, dagli sforzi per la conquista dell'indipendenza nazionale. La parte centrale è dedicata ai problemi che si propongono sul piano politico ai paesi africani di recente indipendenza, ed alle influenze di fondo che ne condizionano le rispettive politiche estere. Infine, la terza parte prende in esame le difficoltà e i limiti propri ai rapporti pan-africani, caratterizzati, com'è noto, dal precario sviluppo e dal susseguente fallimento di iniziative comunitarie e associazioniste.

R. M.

---

*Alla rubrica « Presentazioni d'opere » hanno collaborato: V. Cesareo, A. Comerio di Valenza, L. Del Grosso Destreri, R. Moscati, F. Rositi, G. E. Rusconi.*

---